

Quali sono i bisogni dei giovani studenti e come la Chiesa e la scuola sono in grado di colmare?

Siamo la generazione del XXI secolo e rappresentiamo indirettamente e involontariamente la società che quest'oggi ci circonda. Una società sorretta da effimeri valori, che predilige le apparenze e non la profondità d'animo, una società il cui fine dovrebbe essere la realizzazione dell'individuo ma che in realtà ne provoca soltanto la sua alienazione. Jeans firmati, fumo, droga, divertimenti e vizi vari, allontanano noi studenti da quelli che realmente sono i nostri bisogni: l'amicizia, la complicità con i compagni, l'ascolto e il confronto, il sano svago, il sorridere, il conoscersi, l'aprirsi all'altro ed infiniti altri. Queste necessità a volte possono essere colmate grazie ad aiuti inaspettati come per esempio l'indimenticabile incontro con una figura religiosa, accaduto a noi giovani di Tolentino, come una parola di conforto sussurrata in un momento negativo o come quelle realtà che sin dai primi giorni della nostra vita ci hanno caratterizzato: la scuola e la chiesa. Si potrebbe pensare che entrambe, nonostante giochino un ruolo fondamentale nella crescita di un giovane, posseggano solamente lati negativi che spingano tutti a starvi lontani. Il pensiero comune spinge a criticare la scuola come realtà che si relaziona con noi studenti solo attraverso un rapporto di dare e non di ricevere, la chiesa, invece, come insieme di dogmi a cui è bene avvicinarsi. Da un lato troviamo professori stufi, non amanti del proprio lavoro che ci assillano con costanti grida di rimprovero e che senza conoscerci individualmente ci valutano con un parametro freddo e oggettivo. Dall'altro, invece, ci sono sacerdoti in veste di giudici morali che ci allontanano per non aver scelto la retta via che va seguita con la fede senza la minima preoccupazione di ricoprire il loro vero ruolo di guide misericordiose. Sottovalutano che noi giovani siamo spiriti liberi, che vogliamo volare con le nostre ali, cadere e poi rialzarci autonomamente. Sbagliare fa parte del genere umano e della crescita di ciascuno di noi. Infatti entrambe le due realtà dovrebbero anche tener presente la nostra continua evoluzione, il nostro temporaneo stato d'animo, la nostra volontà di conoscere, rischiare e metterci alla prova. Fortunatamente io in prima persona posso testimoniare la prova che anche figure positive popolano il nostro mondo, sia esse laiche che religiose, figure con le quali lo studente non è più un numero del registro di classe, ma un individuo dotato di personalità, carattere, grinta e voglia di far emergere la propria natura, figure che con pazienza e amore ci coinvolgono, ci guidano e ci accompagnano in esperienze di vita che da soli non avremmo mai potuto sperimentare. Pensare sempre che tutto vada male, che ad ogni problema non ci sia una soluzione e soprattutto che intorno a noi non ci siano persone con le quali voler condividere l'esperienza della vita, ci rende succubi del pensiero comune e dei pregiudizi. Sta a noi giovani, in quanto tali, modificare ed evolvere la realtà attuale che tende a non cambiare. Sta a noi giovani andare alla ricerca di nuove esperienze di vita e di testimoniarle a chi meno fortunato continua a pensare che niente evolva in meglio. Sta a noi far trapelare le emozioni che si provano in ambienti positivi come una classe scolastica, come un gruppo di amici, come un gruppo di cammino di fede. Quindi scuola e chiesa cooperano al fine di veder realizzata la felicità di noi giovani, di veder realizzati i nostri sogni, le nostre ambizioni e di veder sconfitte le nostre paure e timori. La prima

attraverso il dialogo, la discussione che potrebbe nascere durante una lezione scolastica con l'aiuto di un professore o durante quei velocissimi minuti della ricreazione, l'altra attraverso il silenzio o la preghiera di un momento personale condiviso con un gruppo di amici. Ogni giorno entrambe ci propongono sfide che ci mettono alla prova, esauriscono, a volte, le nostre forze ma contemporaneamente ci aiutano a camminare nel faticoso sentiero della vita. Sempre colme di nuove idee, il mondo scolastico e il mondo religioso insieme ci propongono da qualche anno a questa parte, iniziative continue che finiscono per contagiare tutti: convivenze di classe o di gruppo di post-cresima, uscite o vacanze di diventimento , adorazioni o testimonianze di persone che hanno esempi di vita da condividere e momenti di ristoro insieme. Queste sono esperienze ed esperimenti allo stesso tempo, in quanto riescono simultaneamente a valorizzare lo studente e l'individuo che c'è in ciascuno di noi, tirando fuori il meglio e cercando di migliorare il peggio. Ognuna di queste iniziative infatti arricchisce la nostra esperienza personale e fa sì che possiamo testimoniare a chi ancora non ha ricevuto il dono di comprenderne a pieno il valore.